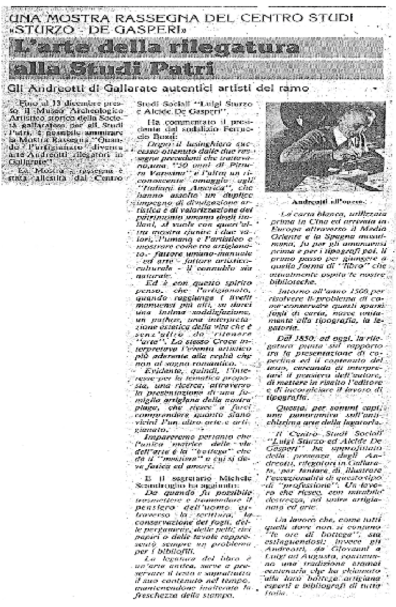
1978



UNA MOSTRA RASSEGNA DEL CENTRO STUDI «STURZO - DE GASPERI»

L'arte della rilegatura alla Studi Patri

Gli Andreotti di Gallarate autentici artisti del ramo

Fino al 13 dicembre presso il Museo Archeologico Artistico storico della Società gallaratese per gli Studi Patri, è possibile ammirare la Mostra Rassegna "Quando l'artigianato diventa arte Andreotti rilegatori in Gallarate".

La Mostra rassegna è stata allestita dal Centro Studi Sociali "Luigi Sturzo e Alcide De Gasperi".

Ha commentato il presidente del sodalizio Ferruccio Bossi:

Dopo il lusinghiero successo ottenuto dalle due rassegne precedenti che trattavano, una "50 anni di Pittura Varesina" e l'altra un riconoscente omaggio agli "Italiani in America", che hanno assolto un duplice impegno di divulgazione artistica e di valorizzazione del patrimonio umano degli italiani, si vuole con quest'ultima mostra riunire i due valori, l'umano e l'artistico e mostrare come tra artigianato - fattore umano-manuale - ed arte - fattore artistico-culturale - il connubio sia naturale.

Ed è con questo spirito penso, che l'artigianato, quando raggiunge i livelli momenti più alti, ci darei una intima soddisfazione, un pathos, una interpretazione estetica della vita che è senz'altro da ritenere "arte". Lo stesso Croce interpretava l'evento artistico più aderente alla realtà che non al sogno romantico.

Evidente, quindi, l'interesse per la tematica proposta, una ricerca, attraverso la presentazione di una famiglia artigiana della nostra plaga, che riesce a farci comprendere quanto siano vicini l'un altro arte e artigianato.

Impareremo pertanto che l'unica matrice delle vie dell'arte è la "bottega" che dà il "mestiere" a cui si deve fatica ed amore.

E il segretario Michele Scandroglio ha aggiunto:

Da quando fu possibile trasmettere e tramandare il pensiero dell'uomo attraverso la scrittura, la conservazione dei fogli, delle pergamene, delle pelli, dei papiri o delle tavole rappresentò sempre un problema per i bibliofili.

La legatura del libro è un'arte antica, serve a preservare il testo e soprattutto il suo contenuto nel tempo, mantenendone inalterata la freschezza della stampa.

Andreotti all'opera.

La carta bianca, utilizzata prima in Cina ed arrivata in Europa attraverso il Medio Oriente e la Spagna musulmana, fu per gli amanuensi prima e per i tipografi poi, il primo passo per giungere a quella forma di "libro" che attualmente ospita le nostre biblioteche.

Intorno all'anno 1500 per risolvere il problema di come conservare questi sparsi fogli di carta, nasce unitamente alla tipografia, la legatoria.

Dal 1850, ad oggi, la rilegatura punta sul rapporto tra la presentazione di copertina ed il contenuto del testo, cercando di interpretare il pensiero dell'autore, di mettere in risalto l'editore e di incorniciare il lavoro di tipografia.

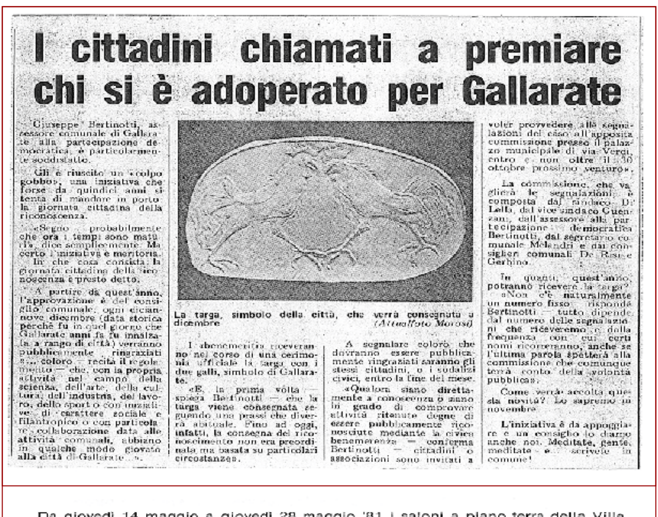
Questa, per sommi capi, una panoramica sull'antichissima arte della legatoria.

Il Centro Studi Sociali "Luigi Sturzo ed Alcide De Gasperi" ha approfittato della presenza degli Andreotti, rilegatori in Gallarate, per tentare di illustrare l'eccezionalità di questo tipo di "professione". Un lavoro che riesce, con mirabile destrezza, ad unire artigianato ed arte.

Un lavoro che, come tutti quelli dove non si contano "le arti di bottega", sta estinguendosi; invece gli Andreotti, da Giovanni a Luigi ad Augusto, continuano una tradizione ormai centenaria che ha chiamato alla loro bottega artigiana esperti e bibliografi di tutta Italia.

1979

1980



I cittadini chiamati a premiare chi si è adoperato per Gallarate

Giuseppe Bertinotti, assessore comunale di Gallarate alla partecipazione democratica, è particolarmente soddisfatto.

Gli è riuscito un «colpo gobbo», una iniziativa che forse da quindici anni si tenta di mandare in porto: la giornata cittadina della riconoscenza.

«Segno — probabilmente che ora i tempi sono maturi», dice semplicemente. Ma certo l'iniziativa è meritoria.

In che cosa consista la giornata cittadina della riconoscenza è presto detto.

«A partire da quest'anno, l'approvazione è del consiglio comunale, ogni diciannove dicembre (data storica perchè fu in quel giorno che Gallarate anni fa fu innalzata a rango di città) verranno pubblicamente ringraziati "... coloro — recita il regolamento — che, con la propria attività nel campo della scienza, dell'arte, della cultura, dell'industria, del lavoro, dello sport o con iniziative di carattere sociale e filantropico o con particolare collaborazione data alle attività comunali, abbiano in qualche modo giovato alla città di Gallarate..."».

I benemeriti riceveranno nel corso di una cerimonia ufficiale la targa con i due galli, simbolo di Gallarate.

«E la prima volta — spiega Bertinotti — che la targa viene consegnata seguendo una prassi che diverrà abituale. Fino ad oggi, infatti, la consegna del riconoscimento non era preordinata ma basata su particolari circostanze.

A segnalare coloro che dovranno essere pubblicamente ringraziati saranno gli stessi cittadini, o i sodalizi civici, entro la fine del mese.

«Qualora siano direttamente a conoscenza o siano in grado di comprovare attività ritenute degne di essere pubblicamente riconosciute mediante la civica benemerenza — conferma Bertinotti — cittadini o associazioni sono invitati a voler provvedere alle segnalazioni del caso all'apposita commissione presso il palazzo municipale di via Verdi, entro e non oltre il 30 ottobre prossimo venturo».

La commissione, che vaglierà le segnalazioni, è composta dal sindaco Di Lella, dal vicesindaco Guenzani, dall'assessore alla partecipazione democratica Bertinotti, dal segretario comunale Melandri e dai consiglieri comunali De Rosa e Gerbino.

In quanti, quest'anno, potranno ricevere la targa?

«Non c'è naturalmente un numero fisso — risponde Bertinotti — tutto dipende dal numero delle segnalazioni che riceveremo e dalla frequenza con cui certi nomi ricorreranno, anche se l'ultima parola spetterà alla commissione che comunque terrà conto della volontà pubblica».

Come verrà accolta questa novità? Lo sapremo in novembre.

L'iniziativa è da appoggiare e un consiglio lo diamo anche noi. Meditate, gente, meditate e... scrivete in comune!

La targa, simbolo della città, che verrà consegnata a dicembre (*Attualfoto Morosi*)

Da giovedì 14 maggio a giovedì 28 maggio '81 i saloni a piano terra della Villa Cicogna di Bisuschio ospiteranno le collezioni di acqueforti originali di Mario Broggi e Vito Maffi. Del primo artista saranno esposte le 10 matrici in rame che rappresentano Gallarate antica, con le relative copie tirate su rosaspina.

Il nome di Mario Broggi e le sue nobili qualità sono note particolarmente a Milano dove nacque e visse nella prima giovinezza; in seguito si fece largamente conoscere ed ammirare nel Gallaratese e nel Varesotto dove visse ed operò senza soste fino alla sua scomparsa prematura. Tutti sanno, per aver ammirato le sue belle acqueforti della serie "Gallarate che scompare" e la serie del paesaggio di Somma Lombardo, che fu disegnatore impeccabile e perfetto nella prospettiva, forte e sicuro. Le sue belle immagini uscivano leggere e fresche dalle sue abili mani d'artista, malgrado la durezza dei mezzi usati, dando allo spirito un'emozione che solo l'artista poteva ottenere e comunicare. Molte delle sue opere sono state esposte in gallerie nazionali ed estere, molte altre sono conservate in gallerie importanti come l'autoritratto in bianco e nero custodito negli Uffizi a Firenze.

Ben 52 opere sono conservate nel Museo Storico del Ministero dell'aeronautica a Roma, altre ancora nel Museo della Scienza e della tecnica di Milano e nel Museo Civico di Varese. Ha partecipato a tutte le mostre della permanente di Milano e ha vinto il premio della Mostra del paesaggio di Bologna. E ancora troviamo esposti i suoi lavori alla Galleria d'arte contemporanea di Gallarate, in numerosi edifici pubblici e collezioni private.

Vito Maffi, anch'egli milanese di nascita, ha frequentato in gioventù, dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale, l'Accademia di Brera ed alcuni corsi d'arte sacra all'Università di Milano. Ha lavorato come fotolitografo presso alcune delle più note case editrici della Lombardia. Dal 1943 dimorò a Caronno Varesino, trasferendosi poi, nel 1952 ad Albizzate dove continuò la sua opera di incisore.

Le sue opere furono esposte al pubblico per la prima volta soltanto nel gennaio dell'80 a Gallarate ed in maggio a Saronno nella galleria del Malagnini.

A Villa Cicogna sono esposte 45 lastre di rame incise con le relative copie, illustranti vie, piazze e le più belle ed interessanti vedute di una Milano dell'inizio secolo. Fra queste fanno spicco, per la tecnica di incisione, raffigurazione e dimensioni, il Duomo e l'abside, il Palazzo del Figini, la Darsena ormai scomparsa, la caratteristica via degli Omenoni, la Via Durini, ecc.

Ben 23 incisioni illustrano Milano, altre presentano vedute altrettanto interessanti di Bergamo, Varese (5), Venezia (3), Como, Roma, ecc.

Altre raffigurano ritratti, animali, ecc.

In un salone della Villa Cicogna saranno esposti gli attrezzi, circa 60 utilizzati per realizzare l'incisione delle lastre di rame. Il torchio è del 1905, costruito con le stesse tecniche utilizzate nel 1600 e ripreso dal Maffi per tirare le sue copie.

Una sequenza fotografica illustrerà la preparazione delle lastre, l'incisione, l'inchiostratura e la successiva stampa.

La Mostra è realizzata e curata dalla Legatoria artistica ANDREOTTI & FIGLIO di Gallarate.

1981

SOGNO DI
UNA NOTTE
DI MEZZA
ESTATE

1982

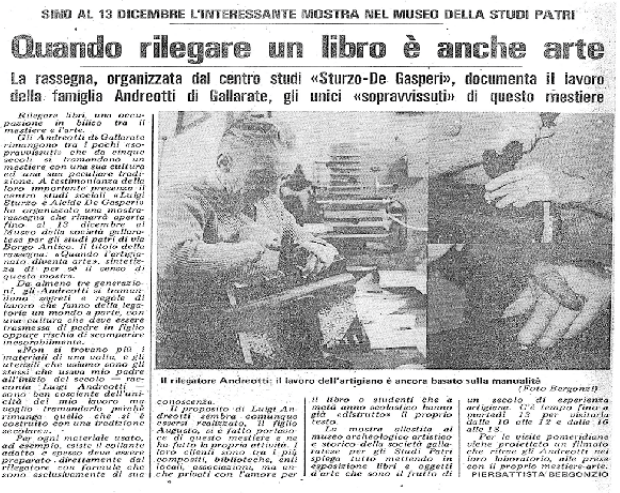
Centro Studi Sociali
Luigi Sturzo e Alcide De Gasperi
GALLARATE

QUANDO L'ARTIGIANATO DIVENTA ARTE
ANDREOTTI RILEGATORI IN GALLARATE

Legatoria Artigiana
Andreotti

P.za Garibaldi entrata ex palazzo Maino

di Augusto Andreotti
21013 Gallarate (Va) via Dante Alighieri, 2
tel. e fax 0331 / 783456



SINO AL 13 DICEMBRE L'INTERESSANTE MOSTRA NEL MUSEO DELLA STUDI PATRI

Quando rilegare un libro è anche arte

La rassegna, organizzata dal centro studi «Sturzo-De Gasperi», documenta il lavoro della famiglia Andreotti di Gallarate, gli unici «sopravvissuti» di questo mestiere

Rilegare libri, una occupazione in bilico tra il mestiere e l'arte.

Gli Andreotti di Gallarate rimangono tra i pochi «sopravvissuti» che da cinque secoli si tramandano un mestiere con una sua cultura ed una sua peculiare tradizione. A testimonianza della loro importante presenza il centro studi sociali «Luigi Sturzo e Alcide De Gasperi» ha organizzato una mostra-rassegna che rimarrà aperta fino al 13 dicembre al Museo della società gallaratese per gli studi patri di via Borgo Antico. Il titolo della rassegna: «Quando l'artigianato diventa arte», sintetizza di per sè il senso di questa mostra.

Da almeno tre generazioni, gli Andreotti si tramandano segreti e regole di lavoro che fanno della legatoria un mondo a parte, con una cultura che deve essere trasmessa di padre in figlio oppure rischia di scomparire inesorabilmente.

«Non si trovano più i materiali di una volta, e gli utensili che usiamo sono gli stessi che usava mio padre all'inizio del secolo — racconta Luigi Andreotti — sono ben cosciente dell'unicità del mio lavoro ma voglio tramandarlo perchè rimanga quello che si è costruito con una tradizione secolare».

Per ogni materiale usato, ad esempio, esiste il collante adatto e spesso deve essere preparato direttamente dal rilegatore con formule che sono esclusivamente di sua

Il rilegatore Andreotti: il lavoro dell'artigiano è ancora basato sulla manualità
(Foto Bergonzi)

conoscenza.

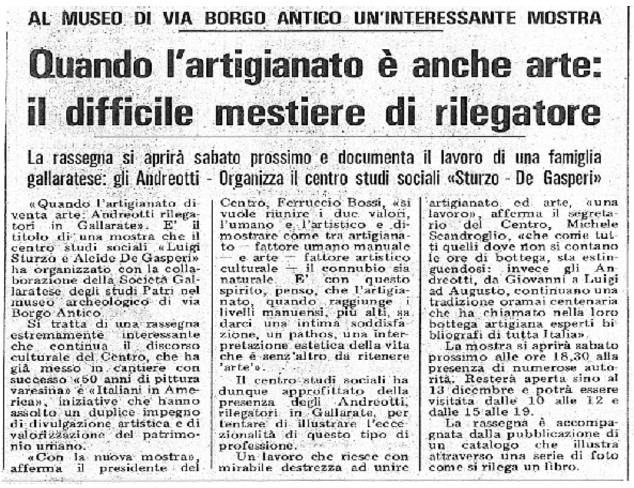
Il proposito di Luigi Andreotti sembra comunque essersi realizzato, il figlio Augusto, si è fatto portavoce di questo mestiere e ne ha fatto la propria attività. I loro clienti sono tra i più compositi, biblioteche, enti locali, associazioni, ma anche privati con l'amore per

il libro o studenti che a metà anno scolastico hanno già «distrutto» il proprio testo.

La mostra allestita al museo archeologico artistico e storico della società gallaratese per gli Studi Patri spiega tutto mettendo in esposizione libri e oggetti d'arte che sono il frutto di un secolo di esperienza artigiana. C'è tempo fino a martedì 13 per visitarla dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Per le visite pomeridiane viene proiettato un filmato che ritrae gli Andreotti nel loro laboratorio, alle prese con il proprio mestiere-arte.

PIERBATTISTA BERGONZIO



AL MUSEO DI VIA BORGO ANTICO UN'INTERESSANTE MOSTRA

Quando l'artigianato è anche arte: il difficile mestiere di rilegatore

La rassegna si aprirà sabato prossimo e documenta il lavoro di una famiglia gallaratese: gli Andreotti - Organizza il centro studi sociali «Sturzo - De Gasperi»

«Quando l'artigianato diventa arte: Andreotti rilegatori in Gallarate». E' il titolo di una mostra che il centro studi sociali «Luigi Sturzo e Alcide De Gasperi» ha organizzato con la collaborazione della Società Gallaratese degli studi Patri nel museo archeologico di via Borgo Antico.

Si tratta di una rassegna estremamente interessante che continua il discorso culturale del Centro, che ha già messo in cantiere con successo «50 anni di pittura varesina» e «Italiani in America», iniziative che hanno assolto un duplice impegno di divulgazione artistica e di valorizzazione del patrimonio umano.

«Con la nuova mostra», afferma il presidente del Centro, Ferruccio Bossi, «si vuole riunire i due valori, l'umano e l'artistico e dimostrare come tra artigianato — fattore umano manuale — e arte — fattore artistico culturale — il connubio sia naturale. E' con questo spirito, penso, che l'artigianato, quando raggiunge i livelli manuensi, più alti, sa darci una intima soddisfazione, un pathos, una interpretazione estetica della vita che è senz'altro da ritenere 'arte'».

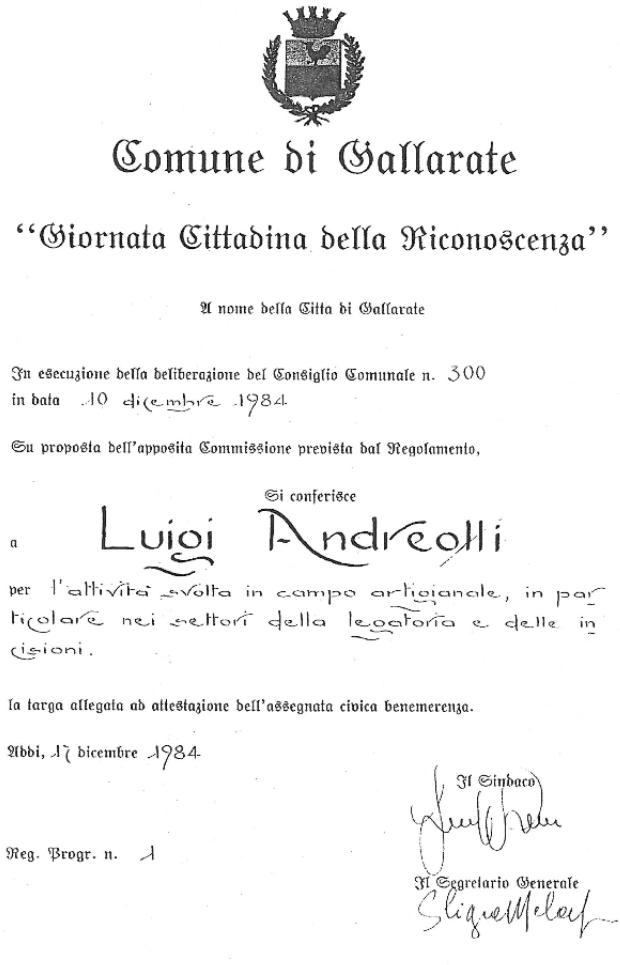
Il centro studi sociali ha dunque approfittato della presenza degli Andreotti, rilegatori in Gallarate, per tentare di illustrare l'eccezionalità di questo tipo di professione.

Un lavoro che riesce con mirabile destrezza ad unire artigianato ed arte, «una lavoro», afferma il segretario del Centro, Michele Scandroglio, «che come tutti quelli dove non si contano le ore di bottega, sta estinguendosi: invece gli Andreotti, da Giovanni a Luigi ad Augusto, continuano una tradizione oramai centenaria che ha chiamato nella loro bottega artigiana esperti bibliografi di tutta Italia».

La mostra si aprirà sabato prossimo alle ore 18,30 alla presenza di numerose autorità. Resterà aperta sino al 13 dicembre e potrà essere visitata dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La rassegna è accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo che illustra attraverso una serie di foto come si rilega un libro.

1983



Comune di Gallarate

"Giornata Cittadina della Riconoscenza"

A nome della Città di Gallarate

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 300
in data 10 dicembre 1984

Su proposta dell'apposita Commissione prevista dal Regolamento,

Si conferisce

a Luigi Andreotti

per l'attività svolta in campo artigianale, in particolare nei settori della legatoria e delle incisioni.

la targa allegata ad attestazione dell'assegnata civica benemerenza.

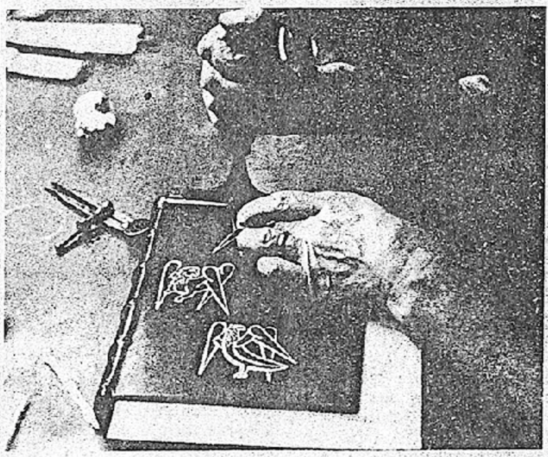
Addì, 17 dicembre 1984

Il Sindaco

Reg. Progr. n. 1

Il Segretario Generale

MOSTRE: una settimana in più per «Arti e mestieri nel Varesotto»



Visto il notevole successo della mostra «Arti e mestieri del Varesotto» allestita presso i Civici Musei di Villa Mirabello, che ha registrato fino ad oggi 3000 visitatori, si comunica che la chiusura, prevista per il 5 novembre, è stata rinviata a domenica 12 novembre. Si coglie l'occasione per ringraziare il gruppo de «Il Sestante» di Gallarate, il Foto Club Varese e la F.I.A.F. per aver messo a disposizione una serie di foto di così viva suggestione che ha suscitato, specialmente tra gli studenti, grande interesse.

Nella foto «Legatoria artistica» di Piero Tenconi.

1984

NOTIZIARIO DELLE ARTI

di ELIO BERTOZZI

3 FEBBRAIO 1985

* * *

Vogliamo «aprire» in questo Notiziario una «parentesi» per un artista che tale può essere considerato: il «rilegatore» Augusto Andreotti di Gallarate.

La legatura del libro è un'arte antica e serve a preservare il testo e soprattutto il suo contenuto nel tempo, mantenendone inalterata la freschezza della stampa.

La carta bianca utilizzata prima in Cina ed arrivata in Europa attraverso il Medio Oriente e la Spagna musulmana, fu, per gli amanuensi prima e per i tipografi poi il primo passo per giungere a quella forma di «libro» che attualmente ospita le nostre biblioteche.

Intorno all'anno 1500 per risolvere il problema di come conservare questi fogli sparsi, nasce unitamente alla tipografia, la legatoria.

Fino al XII secolo si trovano ricchissime rilegature di testi religiosi in cui abbondano l'uso dell'avorio, degli smalti, dei preziosi, dell'oro e dell'argento.

Il tempo modificò la geometria delle rilegature, gli stili si susseguirono rappresentando l'uno il perfezionamento dell'altro.

Dal 1850 ad oggi la rilegatura punta sul rapporto tra la presentazione di copertina e il contenuto del testo, cercando di interpretare il pensiero dell'autore, di mettere in risalto l'editore e di incorniciare il lavoro di tipografia.

Gli «Andreotti» rilegatori hanno continuato nel solco di questa tradizione il loro lavoro: da Giovanni a Luigi ad Augusto.

MENTRE LA «MAJNO» HA RINVIATO LA CONFERENZA IN PROGRAMMA PER STASERA

due rassegne della Biblioteca

Per la biblioteca civica cittadina il 1985 si è aperto sotto il segno del cattivo tempo. Tant'è vero che la quinta conferenza del ciclo sui «movimenti riformatori nel 500», in programma per stasera, è stata rinviata a data da destinarsi.

Era già accaduto venerdì scorso. Avrebbe dovuto intervenire Franco Borsi, docente di Storia dell'Architettura a Firenze. Stasera, invece, era previsto un incontro con Enrico Guidoni, ordinario di Storia dell'Urbanistica a Roma.

«Riprenderemo regolarmente il prossimo 5 febbraio», sottolinea Vittorio Introini, presidente della «Majno» che assieme al comitato di gestione ha organizzato questa importante serie di conferenze di altissimo livello culturale.

«Resta inteso», continua l'architetto Introini «che recupereremo le serate che siamo stati costretti a rinviare».

E i nuovi programmi, quelli che si accompagneranno al ciclo sui «movimenti riformatori del '500»?

«In cantiere ci sono diverse iniziative», spiega il presidente della biblioteca, «a cominciare da un nuovo ciclo di conferenze che dovrebbe chiudere il nostro mandato alla «Majno». Ma è ancora tutto da decidere».

Di sicuro, invece, che cosa farete?

«Due mostre: la prima di cartoline storiche su Gallarate, l'altra sui libri antichi, incunaboli, cinquecentine, seicentine, che sono in nostro possesso. La prima rassegna avrà un valore documentale decisamente notevole perché avremo modo di riscoprire attraverso vecchie cartoline, angoli e aspetti della nostra città ormai scomparsi da tempo. Con la seconda mostra, invece, quella riservata ai libri, daremo modo al pubblico di avvicinarsi a volumi che in alcuni casi sono delle vere e proprie opere d'arte. Lo scopo è anche quello di far conoscere a tutti i problemi ancora irrisolti per la loro conservazione: dovremmo, infatti, avere in dotazione armadi antipolvere e climatizzati. In occasione della rassegna prevediamo anche una interessantissima dimostrazione delle tecniche di restauro dei libri. Interverrà Luigi Andreotti, rilegatore notissimo in città e di grandi doti. Per quanto riguarda i libri antichi, infine, bisogna ricordare che la Regione ci passa annualmente un contributo di circa due milioni di lire, soldi sufficienti per permettere una conservazione appena accettabile dei volumi».

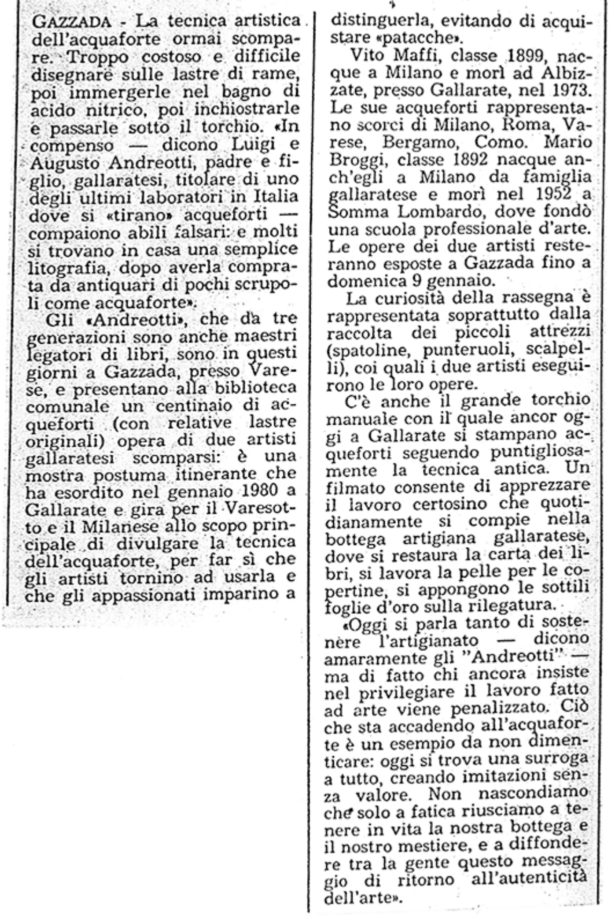
E a proposito di libri, quando verrà pronta la pubblicazione sul ciclo di conferenze dello scorso anno dedicate al restauro?

«Il volume sta andando avanti e quanto prima contiamo di presentarli ai cittadini. Si tratta di un'opera importante perché raccoglierà tutte le conferenze degli esperti del restauro intervenuti in biblioteca un anno fa. Il libro è edito dalla Bramante e sponsorizzato dalla Banca Industriale Gallarate».

1985

GAZZADA Mostra d'acqueforti

Gli Andreotti ultimi maestri



GAZZADA - La tecnica artistica dell'acquaforte ormai scompare. Troppo costoso e difficile disegnare sulle lastre di rame, poi immergerle nel bagno di acido nitrico, poi inchiostrarle e passarle sotto il torchio. «In compenso — dicono Luigi e Augusto Andreotti, padre e figlio, gallaratesi, titolare di uno degli ultimi laboratori in Italia dove si «tirano» acqueforti — compaiono abili falsari: e molti si trovano in casa una semplice litografia, dopo averla comprata da antiquari di pochi scrupoli come acquaforte».

Gli «Andreotti», che da tre generazioni sono anche maestri legatori di libri, sono in questi giorni a Gazzada, presso Varese, e presentano alla biblioteca comunale un centinaio di acqueforti (con relative lastre originali) opera di due artisti gallaratesi scomparsi: è una mostra postuma itinerante che ha esordito nel gennaio 1980 a Gallarate e gira per il Varesotto e il Milanese allo scopo principale di divulgare la tecnica dell'acquaforte, per far sì che gli artisti tornino ad usarla e che gli appassionati imparino a distinguerla, evitando di acquistare «patacche».

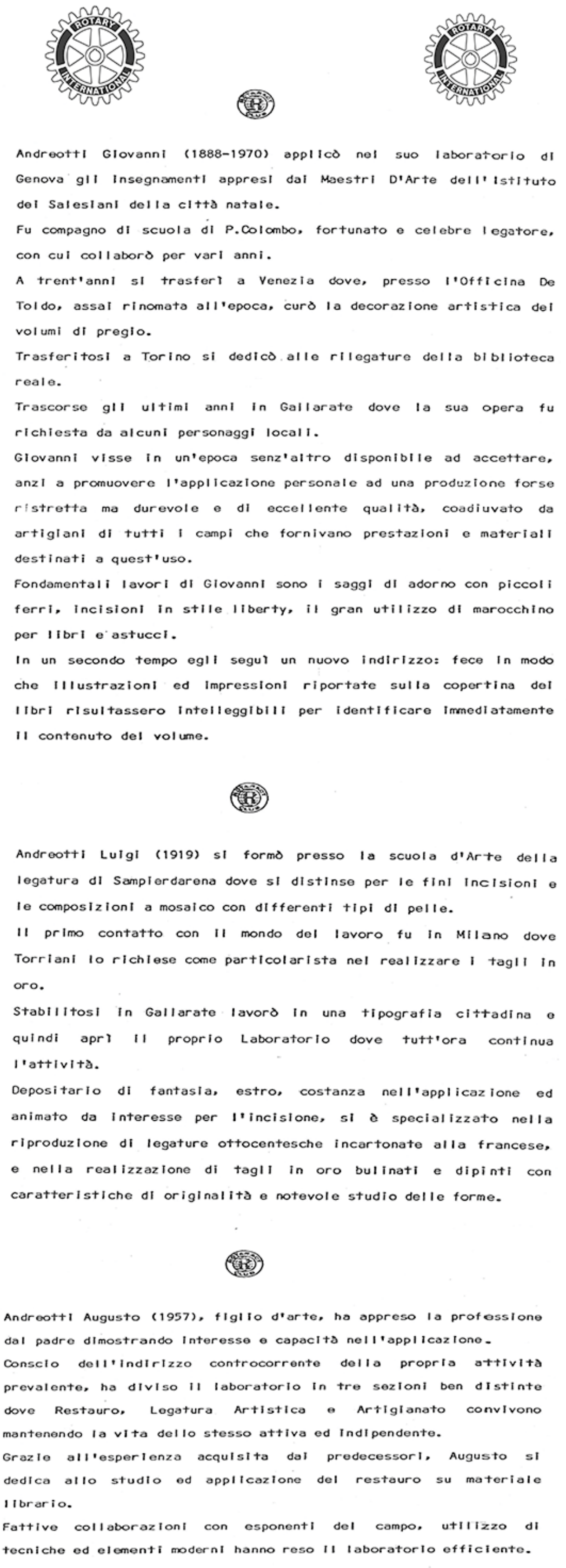
Vito Maffi, classe 1899, nacque a Milano e morì ad Albizzate, presso Gallarate, nel 1973. Le sue acqueforti rappresentano scorci di Milano, Roma, Varese, Bergamo, Como. Mario Broggi, classe 1892 nacque anch'egli a Milano da famiglia gallaratese e morì nel 1952 a Somma Lombardo, dove fondò una scuola professionale d'arte. Le opere dei due artisti resteranno esposte a Gazzada fino a domenica 9 gennaio.

La curiosità della rassegna è rappresentata soprattutto dalla raccolta dei piccoli attrezzi (spatoline, punteruoli, scalpelli), coi quali i due artisti eseguirono le loro opere.

C'è anche il grande torchio manuale con il quale ancor oggi a Gallarate si stampano acqueforti seguendo puntigliosamente la tecnica antica. Un filmato consente di apprezzare il lavoro certosino che quotidianamente si compie nella bottega artigiana gallaratese, dove si restaura la carta dei libri, si lavora la pelle per le copertine, si appongono le sottili foglie d'oro sulla rilegatura.

«Oggi si parla tanto di sostenere l'artigianato — dicono amaramente gli "Andreotti" — ma di fatto chi ancora insiste nel privilegiare il lavoro fatto ad arte viene penalizzato. Ciò che sta accadendo all'acquaforte è un esempio da non dimenticare: oggi si trova una surroga a tutto, creando imitazioni senza valore. Non nascondiamo che solo a fatica riusciamo a tenere in vita la nostra bottega e il nostro mestiere, e a diffondere tra la gente questo messaggio di ritorno all'autenticità dell'arte».

1986



Andreotti Giovanni (1888-1970) applicò nel suo laboratorio di Genova gli insegnamenti appresi dai Maestri D'Arte dell'Istituto dei Salesiani della città natale.

Fu compagno di scuola di P.Colombo, fortunato e celebre legatore, con cui collaborò per vari anni.

A trent'anni si trasferì a Venezia dove, presso l'Officina De Toldo, assai rinomata all'epoca, curò la decorazione artistica dei volumi di pregio.

Trasferitosi a Torino si dedicò alle rilegature della biblioteca reale.

Trascorse gli ultimi anni in Gallarate dove la sua opera fu richiesta da alcuni personaggi locali.

Giovanni visse in un'epoca senz'altro disponibile ad accettare, anzi a promuovere l'applicazione personale ad una produzione forse ristretta ma durevole e di eccellente qualità, coadiuvato da artigiani di tutti i campi che fornivano prestazioni e materiali destinati a quest'uso.

Fondamentali lavori di Giovanni sono i saggi di adorno con piccoli ferri, incisioni in stile liberty, il gran utilizzo di marocchino per libri e astucci.

In un secondo tempo egli seguì un nuovo indirizzo: fece in modo che illustrazioni ed impressioni riportate sulla copertina dei libri risultassero intelleggibili per identificare immediatamente il contenuto del volume.

Andreotti Luigi (1919) si formò presso la scuola d'Arte della legatura di Sampierdarena dove si distinse per le fini incisioni e le composizioni a mosaico con differenti tipi di pelle.

Il primo contatto con il mondo del lavoro fu in Milano dove Torriani lo richiese come particolarista nel realizzare i tagli in oro.

Stabilitosi in Gallarate lavorò in una tipografia cittadina e quindi aprì il proprio Laboratorio dove tutt'ora continua l'attività.

Depositario di fantasia, estro, costanza nell'applicazione ed animato da interesse per l'incisione, si è specializzato nella riproduzione di legature ottocentesche incartonate alla francese, e nella realizzazione di tagli in oro bulinati e dipinti con caratteristiche di originalità e notevole studio delle forme.

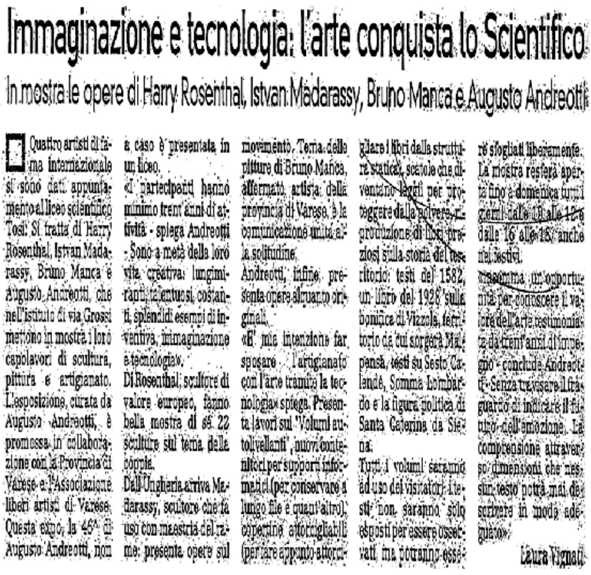
Andreotti Augusto (1957), figlio d'arte, ha appreso la professione dal padre dimostrando interesse e capacità nell'applicazione.

Conscio dell'indirizzo controcorrente della propria attività prevalente, ha diviso il laboratorio in tre sezioni ben distinte dove Restauro, Legatura Artistica e Artigianato convivono mantenendo la vita dello stesso attiva ed indipendente.

Grazie all'esperienza acquisita dai predecessori, Augusto si dedica allo studio ed applicazione del restauro su materiale librario.

Fattive collaborazioni con esponenti del campo, utilizzo di tecniche ed elementi moderni hanno reso il laboratorio efficiente.

1987



Immaginazione e tecnologia: l'arte conquista lo Scientifico

In mostra le opere di Harry Rosenthal, Istvan Madarassy, Bruno Manca e Augusto Andreotti

Quattro artisti di fama internazionale si sono dati appuntamento al liceo scientifico Tosi. Si tratta di Harry Rosenthal, Istvan Madarassy, Bruno Manca e Augusto Andreotti, che nell'istituto di via Grossi mettono in mostra i loro capolavori di scultura, pittura e artigianato. L'esposizione, curata da Augusto Andreotti, è promossa in collaborazione con la Provincia di Varese e l'Associazione liberi artisti di Varese. Questa expo, la 46ª di Augusto Andreotti, non a caso è presentata in un liceo.

«I partecipanti hanno minimo trent'anni di attività - spiega Andreotti - Sono a metà della loro vita creativa: lungimiranti, talentuosi, costanti, splendidi esempi di inventiva, immaginazione e tecnologia».

Di Rosenthal, scultore di valore europeo, fanno bella mostra di sé 22 sculture sul tema della coppia.

Dall'Ungheria arriva Madarassy, scultore che fa uso con maestria del rame: presenta opere sul movimento. Tema delle pitture di Bruno Manca, affermato artista della provincia di Varese, è la comunicazione unita alla solitudine.

Andreotti, infine, presenta opere alquanto originali.

«E' mia intenzione far sposare l'artigianato con l'arte tramite la tecnologia» spiega. Presenta lavori sui "Volumi autolivellanti", nuovi contenitori per supporti informatici (per conservare a lungo file e quant'altro), copertine attorcigliabili (per fare appunto attorcigliare i libri dalla struttura statica), scatole che diventano leggii per proteggere dalla polvere, riproduzione di libri preziosi sulla storia del territorio: testi del 1582, un libro del 1928 sulla bonifica di Vizzola, territorio da cui sorgerà Malpensa, testi su Sesto Calende, Somma Lombardo e la figura politica di Santa Caterina da Siena.

Tutti i volumi saranno ad uso dei visitatori: i testi non saranno solo esposti per essere osservati, ma potranno essere sfogliati liberamente.

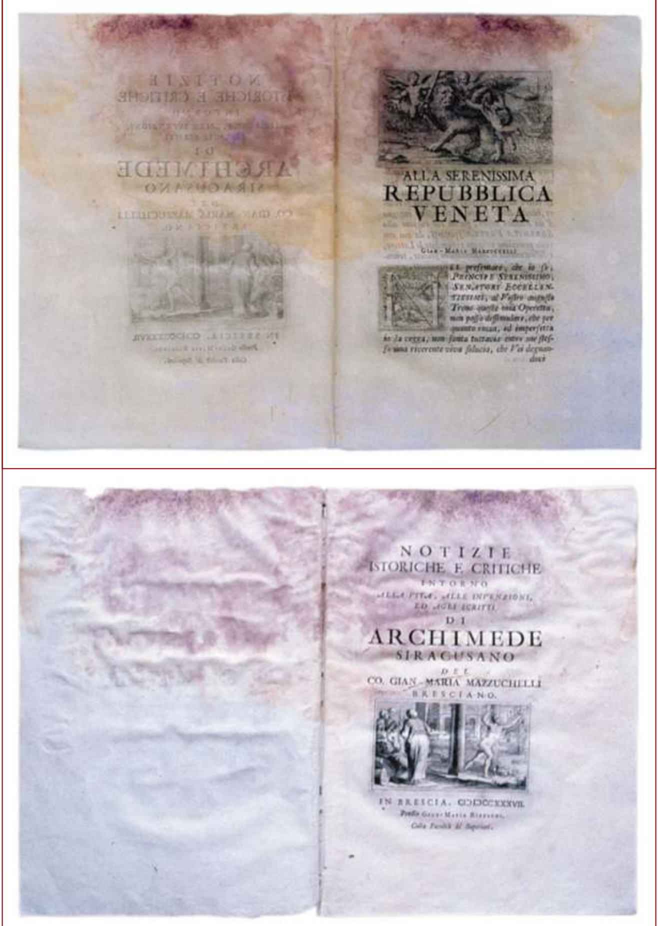
La mostra resterà aperta fino a domenica tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, anche nei festivi.

«Insomma, un'opportunità per conoscere il valore dell'arte testimoniata da trent'anni di impegno - conclude Andreotti -. Senza travisare il traguardo di indicare il futuro dell'emozione. La comprensione attraverso dimensioni che nessun testo potrà mai descrivere in modo adeguato».

Laura Vignati

1988

1989

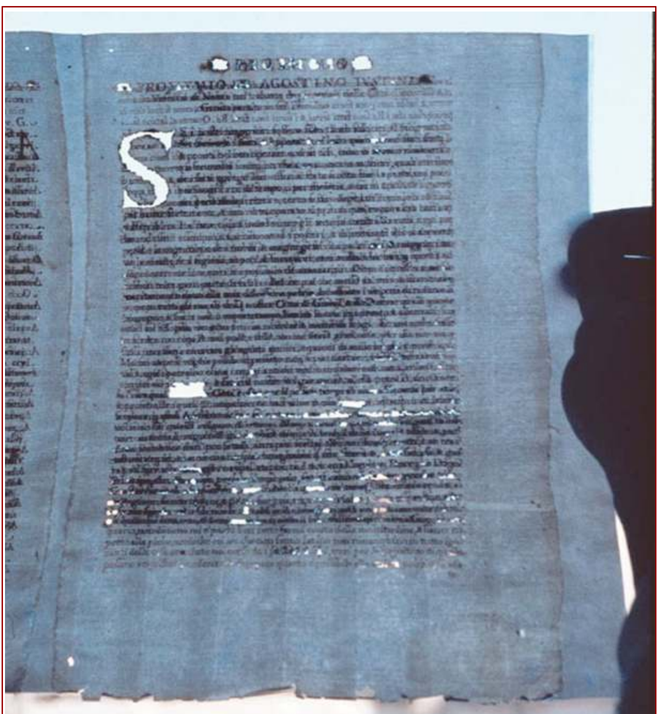


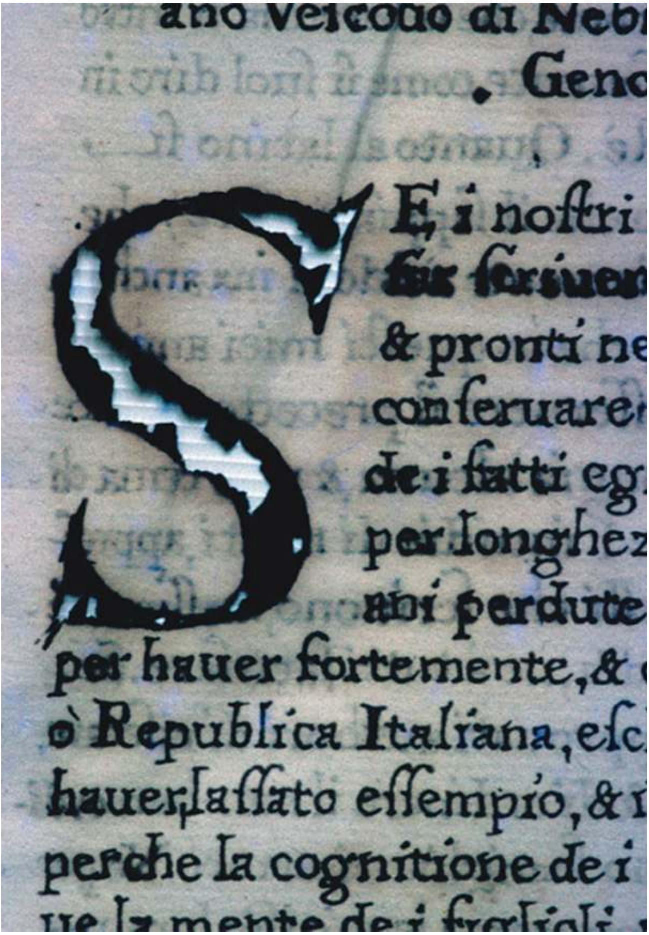
ALLA SERENISSIMA
REPUBBLICA
VENETA

NOTIZIE
ISTORICHE E CRITICHE
INTORNO
ALLA VITA, ALLE INVENZIONI,
ED AGLI SCRITTI
DI
ARCHIMEDE
SIRACUSANO
DEL
CO. GIAN-MARIA MAZZUCHELLI
BRESCIANO.

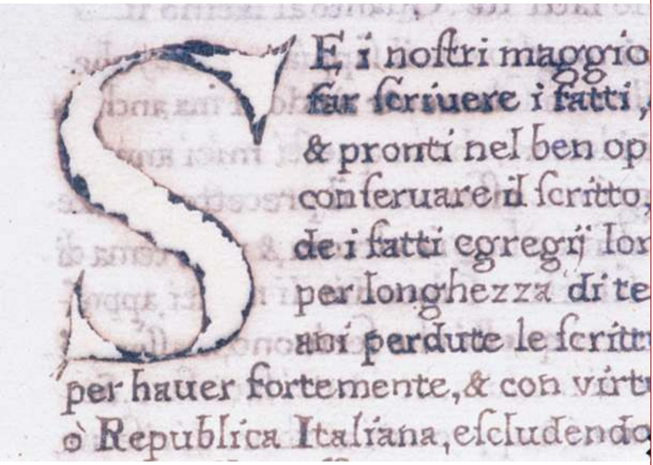
IN BRESCIA. CIƆIƆCCXXXVII.

1990





ano Veſcouo di Neb
. Geno
SE i noſtri
far ſcriuen
& pronti ne
conſeruare
de i fatti eg
per longhez
ani perdute
per hauer fortemente, &
ò Republica Italiana, eſc
hauer laſſato eſſempio, &
perche la cognitione de i
ue la mente de i



SE i noſtri maggio
far ſcriuere i fatti,
& pronti nel ben op
conſeruare il ſcritto,
de i fatti egregij lor
per longhezza di te
ani perdute le ſcritt
per hauer fortemente, & con virt
ò Republica Italiana, eſcludendo

1991